

Come il vescovo Filipp di Karasuk salva gli orfani e battezza i bambini con TBC attiva

di Oksana Golovko
da [Pravmir](#)
21 aprile 2014

In un'intervista a Pravmir, il vescovo Filipp parla della diocesi di oggi; perché si sentiva come un elefante nella metropolitana di Novosibirsk nel corso degli anni '90; i problemi degli orfani; quello che gli scrivono i ragazzi usciti dagli orfanotrofi su una speciale pagina del social media VKontakte; e molto altro ancora...

Il vescovo di Filipp di Karasuk e Orda è arrivato nella diocesi di Novosibirsk nel 1996, come giovane ieromonaco. Ha guidato la diocesi di Karasuk (parte dell'arcidiocesi di Novosibirsk) dal dicembre 2011. Vladyka battezza regolarmente bambini in quarantena nei sanatori per tubercolosi di Novosibirsk, aiutando la socializzazione degli orfani.

Quando i bambini nascono, dovrebbero essere battezzati

Vladyka, mi dica della sua infanzia. È cresciuto in una famiglia di credenti?

Mia madre lavorava in una scuola materna e mio padre era un autista. Erano credenti in una certa misura, ma non gente di chiesa. Una sorta di credenti "di routine". Quando nasce un bambino, dovrebbe essere battezzato.

Ho scoperto che in realtà non c'erano frequentatori della chiesa nella nostra famiglia. Ho chiesto ai familiari sia da parte di mamma sia di papà. Si potrebbe dire che il battesimo era una mera tradizione di famiglia.

Non c'era mai stata alcuna icona in casa nostra, e quindi in qualche modo mia madre ne ha comprato una icona. Una vicina di casa, il cui marito era morto o fuggito, ne voleva buttare via una per frustrazione, e mia mamma si è offerta di comprarla: "Dai, te la compro io per 10 rubli". Così nel nostro monolocale (i miei genitori dormivano nella stanza, e io e mio fratello in cucina) è apparso per la prima volta un angolo sacro, con l'icona "Dostojno est" ("Degno è davvero") della Theotokos. Sapevamo che era un'icona e l'icona era di Dio, e che lo puoi pregare con parole tue, in modo che tutto vada bene. Questa era l'estensione del sapere teologico della nostra infanzia.

In generale, la mia infanzia è stata buona e felice. Il nostro edificio era stato costruito per famiglie giovani, e sei dei miei compagni di classe condividevano lo stesso ingresso. Uscivamo insieme al mattino, e tornavamo insieme a pranzo. Non era noioso. Quasi tutti i

miei compagni andavano alla scuola tecnica che si trovava proprio di fronte alla nostra casa.

Io ero quasi il più piccolo nella mia classe fino a quando ho avuto 13-14 anni, e così ho cercato di essere l'anima del nostro gruppo e di sostenere gli amici. Alla fine degli anni '80, abbiamo iniziato a uscire con i ragazzi che facevano wrestling e boxe. Le lezioni di combattimento aiutano i giovani ad acquisire fiducia in se stessi, quando si rendono conto che possono difendersi da soli.

Quando è giunto consapevolmente alla fede?

In qualche punto del primo anno di ingegneria chimica all'università (cioè nei primi anni '90). Sono nato nei sobborghi di Mosca, a Staraja Kupavna. Nel 1990, hanno cominciato a ricostruire la chiesa, e noi, come studenti, siamo stati inviati a lavorare lì il sabato. Era chiaro che il sacerdote più anziano aveva telefonato al preside e aveva richiesto il nostro aiuto per rimuovere i rifiuti e fare pulizia nella zona.



Futuri vescovi: Filipp di Karasuk, Artemij di Kamchatka, e Nikolaj di Novij Urengoj

Quei viaggi sono stati molto interessanti. È stato come se mi si aprisse un nuovo mondo e ho visto la Bibbia per la prima volta, grazie alla mia insegnante di storia, che ha portato il libro in classe.

Ho anche partecipato a sport come wrestling, boxe, arti marziali, e ho studiato filosofia orientale. E, stranamente, si può dire che anche questo sia stato un piccolo passo nella ricerca della vera fede.

Un giorno, andando in gita alla Lavra della Trinità e di san Sergio, sono entrato nel seminario e ho preso un foglio che elencava le procedure di ammissione. Uno dei passi era

quello di ricevere una raccomandazione da un sacerdote. A quel tempo non conoscevo nemmeno un prete.

Così sono andato a una funzione in chiesa, e alla fine ho parlato con padre Sergej Tkachenko. Era la prima volta che ci vedevamo e gli ho detto che avevo bisogno della sua firma. Ha risposto: "Devi andare in chiesa, e imparare a conoscerla". "Non ho molto tempo", ho detto io. "Devo fare tutto in fretta". In generale, ho cominciato ad andare in chiesa, e ho cominciato a servire. Sono andato da padre Sergej ai primi di gennaio, ed ero già stato ammesso al seminario entro agosto.



La consecrazione dell'archimandrita Filipp (Novikov) come vescovo di Karasuk

Perché ha improvvisamente deciso di entrare in seminario?

Ricordate l'inizio degli anni '90: prima il colpo di stato, i raduni, quindi infinite lotte tra criminali, sparatorie, notizie di sparatorie, di qualcuno finito in prigione... A quel tempo, ai laureati degli istituti di istruzione secondaria e superiore davano diplomi liberamente, senza posizionamento obbligatorio di lavoro.

Ho pensato e ho guardato quello che stava succedendo intorno a me ed è stato facile non tornarci. Ho deciso di entrare in seminario. Sentivo che lì c'era qualcosa di importante. C'era, ed era semplicemente interessante.

Quando sono entrato in seminario non ho pensato a un percorso specifico o a diventare sacerdote o a scegliere la via monastica.

I suoi genitori probabilmente non si aspettavano che andasse a studiare in seminario, vero?

Sono stati increduli per un paio di mesi. Anche se, con loro grande sorpresa, questo era cominciato anche prima, quando ho iniziato ad andare in chiesa e a servire. Hanno subito iniziato a tempestarmi di domande: "Perché? Per che cosa? Forse c'è qualcosa di sbagliato in te? Forse hai qualche sorta di problemi?". Poi ho spiegato che non c'erano problemi, e che volevo solo andare in seminario. Per inciso, quando sono entrato in seminario, ho convinto i miei genitori a sposarsi in chiesa.



Servizio nell'esercito e ordinazione

È entrato nell'esercito come futuro seminarista. Quelli che servivano con lei, sapevano che era un credente?

Sono stato coscritto per un anno e mezzo e ho servito quel tempo a Krasnojarsk in addestramento in un'unità di al volo come guardia della Scuola per giovani aviatori (SHMAS). Si può dire che avevo un'arma in mano 24 ore al giorno.

A quel tempo, l'esercito trattava già le persone di fede con rispetto, e quando il comandante ha saputo che ero un seminarista, mi ha lasciato andare in chiesa durante i fine settimana e mi ha invitato a parlare con lui. Parlavamo e poi gli portavo libri ortodossi. I ragazzi mi trattavano con rispetto.

Per quanto riguarda il lato materiale delle cose - là non c'erano certamente difficoltà.

Non ero una persona viziata. La mia infanzia è trascorsa in un appartamento di una sola stanza. Non ho mai avuto cose costose o addirittura un angolo tutto per me. Mi è stato dato solo un orologio da polso quando sono andato alla scuola tecnica.

In seminario, vivevamo in 12 in una stanza. Nell'esercito, non eravamo 12, ma 100 persone in una compagnia. Questo era il contrasto interno. La struttura era la stessa in seminario - disciplina. Inoltre, ero athleticamente preparato, quindi davvero non ho avuto alcun problema.

Quando ha avuto l'idea del monachesimo?

Quando sono entrato in seminario, ho pensato che avrei solo studiato. Entro sei mesi, mi sono reso conto che il seminario prepara sacerdoti. Beh, un sacerdote è un sacerdote, e io ho continuato i miei studi.

Poi la nostro leader di classe, l'archimandrita Georgij (Tertishnikov) ha iniziato a dirci che dovevamo decidere con il nostro confessore quale strada scegliere - il matrimonio o il monachesimo.

Fu allora che mi sono reso conto che ci sono due modalità - il monachesimo e la vita familiare. Ho cominciato a pensare. Ho parlato con p. Kirill (Pavlov), p. Elia (Nozdrin), e quindi ho anche cominciato ad andare da p. Naum (Bajborodinu). Ho fatto un viaggio da p. Ioann (Krestjankin). Il mio confessore ha detto, "sarebbe meglio che tu faccia il monaco". Allora ho detto: "Padre, benedica".

Quindi il mio percorso è stato determinato senza dubbi o ambiguità. A dire il vero, non ho mai cercato una vita familiare. Ho sempre parlato con le ragazze come amici, e nessuna di loro si era distinta alla scuola tecnica. In seminario ho avuto l'obbedienza di cantare in un coro misto. Ancora una volta - ho avuto semplicemente relazioni amichevoli. Come si suol dire, niente di personale.

Come hanno preso i suoi genitori la notizia del suo monachesimo?

Questo è stato più semplice. Non avevo vissuto con i miei genitori per tre anni, ero più indipendente e avevo prestato servizio nell'esercito, ma mia madre era ancora preoccupata. La rassicurai che il mio fratello minore avrebbe risolto il problema dei nipoti. Poi l'ho portata dal mio confessore. L'ho portata dal sacerdote, si è confessata e ha parlato con lui. Poi le ho detto, "mamma, questa è la volontà di Dio."

Poi ho chiesto ai miei genitori una benedizione per prendere i voti. Mi hanno dato la loro benedizione e mi hanno presentato un'icona della Madonna di Kazan.



Battesimo dei bambini di Novosibirsk in quarantena per tubercolosi al sanatorio n. 2

Poco dopo aver preso i voti, è andato a Novosibirsk. Ancora una volta, la vita è cambiata ...

Ho visitato la Siberia per la prima volta quando avevo prestato servizio nell'esercito a Krasnojarsk. Avevo già avuto un'idea che non ero lì per caso, ma che era Dio che mi aveva mandato. Avevo finito il terzo anno del seminario, quando vладыка Sergej (Sokolov) venne in visita e disse: "Ho bisogno di un seminarista e missionario che verrà con me."

Ho accettato, ma prima ho cercato di dire che, forse avevo bisogno di finire i miei studi a tempo pieno, ma ho sentito la risposta: "Vai, è la volontà di Dio". Non mi preoccupai di discuterne, ma andai da vладыка Sergej e dissi: "Io sono pronto". Mi rispose che prima dovevo prendere i voti ed essere ordinato.

Il 15 luglio 1996 sono stato tonsurato monaco presso la Lavra della Trinità e di san Sergio da vладыка Sergej. il 16 luglio sono stato ordinato diacono e il 18 luglio ieromonaco. Tutto in tre giorni. Potete immaginare come mi sentivo, non comprendevo pienamente quello che mi accadeva per una sovrabbondanza di sensazioni. Ben presto, ho volato con vладыка a Novosibirsk.

Come si è abituato al nuovo posto?

Vладыка ha detto che tutte le mie cose sarebbero state inviate nel suo container. Così ho inviato "tutte le mie cose" - una piccola valigia. Il container è arrivato in ritardo di circa due mesi. Si è scoperto che, fatta eccezione per l'abito monastico, avevo solo un maglione.

Ho pensato che vladika mi avrebbe mandato a vivere in parrocchia o in un appartamento, ma mi ha portato con lui alla residenza del vescovo. Io, un giovane normale, ero abituato a vivere in un monocale e in dormitori. Mi sembrava di vivere in camere regali... Ogni giorno mi svegliavo e pensavo che questo non fosse reale.

Il 6 ottobre 1999 sono stato nominato vice-rettore del monastero di sant'Eugenio martire.



battesimo nel fiume Ob

Come era la vita ecclesiale durante i primi viaggi missionari, compreso il tempo a bordo della nave-chiesa dedicata a sant'Andrea Apostolo?

A quel tempo, nel 1996, vi era un incredibile interesse per la Chiesa. C'era un flusso continuo di persone che venivano a farsi battezzare e a sposarsi, ed eravamo costantemente invitati in ospedali e scuole. Quando sono arrivato, ho prestato servizio presso la cattedrale della Risurrezione a Novosibirsk. C'erano due case per veterani sotto la mia cura, dove prestavo servizio una o due volte la settimana, e un ospedale della città con otto dipendenze. Arrivavo alle 7 del mattino e ripartivo alle 4 del pomeriggio.

Inoltre, andavo anche agli orfanotrofi, e d'estate facevo viaggi missionari in nave. Quando 3-4 sacerdoti e novizi giungevano al monastero, ci davano una macchina. Gloria a Dio! Fino ad allora, andavo dovunque potevo. Era un bene che avessi solo 23 anni e che avessi la forza di muovermi continuamente per la città.

A Novosibirsk c'era una tradizione che i sacerdoti togliessero la tonaca dopo i servizi e andassero a casa "in borghese". Noi, da monaci, indossavamo sempre la tonaca.

C'erano pochi preti a Novosibirsk a quel tempo. Tutti ti guardavano quando scendevi nella metropolitana. Avevi la sensazione di portare con te un elefante in metropolitana - lo stesso valeva per le corriere. Inoltre, c'erano ubriachi che di sedevano e iniziavano a gridare: "Padre, mi aiuti, in modo da non vivere così!"

Come ha fatto allora, da giovane sacerdote, con quasi nessuna esperienza spirituale, a far fronte al lavoro pastorale e al flusso di persone che facevano domande?

In primo luogo, il seminario ha fornito molta esperienza, nelle comunicazioni con sacerdoti, insegnanti e amici.

In secondo luogo, mi aiutavano i sacerdoti anziani nella cattedrale in cui servivo.

In terzo luogo, tre sacerdoti erano venuti con me - tra questi l'attuale vladika Artemij, vescovo di Petropavlovsk e Kamchatka; e vladika Nikolaj, Vescovo di Salekhard. Siamo sempre stati insieme e ci siamo consultati l'un l'altro nelle questioni difficili.

Quanto sono cambiati gli incarichi missionari dal tempo della sua prima visita?

Allora, era importante la quantità - cioè, raggiungere più persone. In un viaggio missionario sulla nave, battezzavamo 2500 persone - e 5000 persone in un viaggio in treno.

Ora, quando vado in un villaggio e vedo che ci sono solo venti persone che si fanno battezzare, mi sento perfino un po' scoraggiato. "Beh, che cosa succede? Qui c'è gente. Perché non vengono?" E mi ricordo che un tempo arrivavo al villaggio, e vi trovavo duecento o trecento persone.

Inoltre, un tempo battezzavamo da mattina a sera. E lo facevamo in una varietà di condizioni talvolta estreme e in situazioni diverse. A volte nell'Ob e talvolta in reparti di terapia intensiva...

Ora, non importa tanto la quantità, perché vi sono altre forme di lavoro missionario. Ascoltiamo più confessioni e diamo la comunione nei viaggi missionari.

Andiamo spesso a incontri nelle scuole, e abbiamo iniziato a tenere conferenze, anche queste molto importanti.

Teniamo conferenze con docenti dal momento che molta attenzione è rivolta al lavoro con giovani, studenti e bambini. I sacerdoti non dovrebbero aspettare che la gente venga da loro. Durante i viaggi missionari, i nostri sacerdoti visitano circa 5-7 scuole ogni giorno.

A Novosibirsk la gente attende ovunque i sacerdoti ed è felice di vederli. Nei paesi, invece, possiamo dire che è proprio come all'inizio degli anni '90. Là guardano i sacerdoti come una volta guardavano me in metropolitana, e se un sacerdote viene in visita, semplicemente non lo ammettono nelle scuole. È diverso però se il viaggio missionario è sotto l'egida del governatore e del Ministero della Salute e dell'Istruzione. Allora non possono più tenerci fuori.

Ci sono abbastanza sacerdoti nella diocesi? Come sono organizzate le parrocchie nei villaggi dove stanno accettando la Chiesa, come lei ha detto, proprio come

all'inizio degli anni '90?

Non ci sono abbastanza preti. Ogni sacerdote deve servire due o tre chiese. Anche nelle cattedrali, i secondi sacerdoti sono apparsi solo di recente.

L'organizzazione delle parrocchie - sì, questa è un problema. Come è possibile inviare un prete in un villaggio dove vivono 500-700 persone? Recentemente, abbiamo avuto una situazione in cui un benefattore ha costruito una chiesa nel villaggio e ha costruito una casa per il sacerdote con una *banja* (sauna). Il direttore della fattoria statale pagava l'energia elettrica per la chiesa.

Il sacerdote, tuttavia, è stato in grado di vivere lì solo per due mesi. Non aveva un reddito. Alla domenica, solo 3 nonne venivano ai servizi. Le offerte erano di soli 500 rubli al mese. Il prete aveva una famiglia con bambini... ed è molto difficile vivere in zone remote senza una macchina.

Sua Santità il patriarca ha detto che in questi casi è meglio che i sacerdoti servano in una cattedrale, e che viaggino alla domenica nelle chiese in villaggi lontani. Nei monasteri si chiama *podvor'e* (dipendenza). Questo è il sistema che utilizza la nostra diocesi.



Vladyka Filipp battezza i bambini nel lago vicino al villaggio di Blagodatnoe il 18 agosto 2012

Una chiamata alle tre del mattino: "Vladyka, come sta?"

Si è preso cura di bambini orfani, ha viaggiato in orfanotrofi, ha seguito bambini

nei nuclei familiare. Cosa è cambiato in questo campo?

Nel 1996, c'erano in media 150-200 bambini negli orfanotrofi. Ora ce ne sono 50-60. Erano sotto il Ministero della Pubblica Istruzione, e ora sono stati trasferiti al Dipartimento della Previdenza Sociale. Di conseguenza, sia i bambini che gli adulti soffrono per tutti questi riallineamenti. Le autorità, naturalmente, lo capiscono.

Ora, i piccoli orfanotrofi sono sciolti. È necessario dimostrare che il numero di istituti per l'infanzia è diminuito. Solo che questo non è stato fatto mettendo i bambini con le famiglie, ma ingrandendo gli orfanotrofi. È comunque vero che molti più bambini vengono presi nelle famiglie.

Il secondo problema è che molti più bambini negli orfanotrofi hanno problemi di salute, rispetto al passato. In precedenza, i bambini negli orfanotrofi erano più probabilmente dati alla luce da una giovane madre normale, che solo in seguito cominciava a condurre uno stile di vita antisociale.

Ora, le ragazze degli anni 1985-1990 stanno avendo figli che sono già futuri tossicodipendenti e alcolizzati. I bambini hanno patologie corrispondenti.

C'è ancora un altro problema. I bambini vengono attivamente adottati, ma a quanto pare, dal momento che non vi è alcun aiuto qualificato per le famiglie adottive, alcuni bambini sono restituiti in un secondo tempo in cui i genitori li rifiutano di nuovo.



i bambini in quarantena per tubercolosi al Sanatorio n. 2 dopo il battesimo

Come può operare la Chiesa con questi bambini?

Ci proviamo, anche se è molto difficile. È duro tenere a bada un ragazzo uscito da un orfanotrofio. Come appare del denaro, va a ubriacarsi e a fare baldoria, ma ha già 20-25 anni.

Il problema maggiore è con i parenti. Il giovane può essere buono, ma magari ha fratelli in carcere e una madre che va in giro con chissà chi - e questi lo chiamano e lo minacciano. Hanno paura che tratterremo i soldi che tutti i bambini orfani hanno su un conto di risparmio.

Quando sono in reparto, dico sempre: "Se ci sono problemi, venite in chiesa." E tutti i bambini degli orfanotrofi lo sanno e vengono.

Può per favore ricordare alcune storie specifiche di bambini orfani, e di adulti e neonati?

A volte i bambini sono solo abbandonati. Eravamo in un monastero, una volta e hanno abbandonato un bambino. Al mattino ci alziamo alle 6:30 come di regola, e troviamo alle porte una borsa fatta con una coperta. L'apriamo, e ci troviamo un bambino con un cordone ombelicale

recentemente tagliato e sanguinante. Lo abbiamo battezzato e lo abbiamo chiamato Misha Tsarev. Poi abbiamo ricevuto una chiamata dall'orfanotrofio, che ci diceva che Misha era stato adottato.

Ancora un'altra volta, una ragazza dall'orfanotrofio, che stava per essere dimessa, è rimasta incinta. Naturalmente, tutti intorno hanno cominciato a insistere per un aborto. L'abbiamo letteralmente nascosta nella scuola materna ortodossa. Certo, ho scritto una lettera al direttore, dicendo che era con noi. Ha dato alla luce una bambina. Gloria a Dio! Ora, la bambina e la madre stanno bene.

Quando ho saputo che un'altra ragazza, Svetlana, stava per avere un bambino, ho suggerito, al momento, di lasciarlo all'orfanotrofio. A quel tempo, era in grado di lasciare il bambino senza abbandonarlo del tutto (ci sono queste forme), finché non fosse riuscita a trovare in qualche modo un'abitazione sicura. Negli ultimi tre mesi di gravidanza, Sveta aveva vissuto in un sottoscala. Sembrava essere d'accordo, e poi ha chiamato: "Venite a prendermi. Mi hanno dimesso dall'ospedale, e non ho un posto dove andare ". Ho dovuto andare a prenderla. I nostri parrochiani, le nonne e le altre donne l'hanno presa con loro e le hanno dato rifugio. Sei mesi più tardi, in qualche modo è riuscita a riprendersi e poi si è sposata.

Il monastero porta spesso in vacanza i ragazzi dell'orfanotrofio. Oggi, sette ragazzi usciti dall'orfanotrofio vivono nel monastero come novizi.



Al collegio psico-neurologico Dubrovinskij

Quindi, un bambino o un ragazzo da un orfanotrofio può chiamarla?

Ora non do più a nessuno di loro il mio numero di telefono. Mi hanno chiamato alle tre del mattino: "Vladika, buon giorno, come sta? Io sto bene".

Abbiamo creato una pagina VKontakte per bambini istituzionalizzati in modo che essi possano contattarmi. Se non mi sbaglio, abbiamo 650 persone. Questi sono tutti ragazzi che conosco personalmente.

Scrivono cose diverse. Chiedono che un bambino sia battezzato, un regalo di generi alimentari o altre cose. Sono sicuri che io darò loro qualcosa. Oppure chiedono: "Mia madre è morta improvvisamente. Come gestire la sepoltura?" Chiedono di sposarsi in chiesa. Sì, chiedono un sacco di cose! Trovo più facile rispondere attraverso VKontakte. Cosa farei se tutti e 600 mi chiamassero al telefono?!

Non do soldi e quindi non sono mai stato truffato. Ci sono ragazzi che vengono e scoppiano in lacrime: "Abbiamo urgente bisogno di cinquemila rubli o ci requisiscono il nostro appartamento domani", e se io rispondessi di sì, senza problema, entro qualche tempo mi informerebbero che sono stato truffato. È successo tante volte. Posso però dare qualche soldo per le spese di viaggio. Ancora meglio, aiuto a fare la spesa. Compro loro alcune cose. Il denaro è una tentazione".



*Un viaggio di sabato per lavorare nella chiesa abbandonata della Santissima Trinità, Yudino
Čistoožernyj rajon, 17 agosto 2012*

Li aiuta in qualche modo a trovare lavoro?

Ora non più tanto. Il governo fa un buon lavoro per loro in questo campo. Trovano per loro posti in fabbrica o come pittori e per le ragazze posti da insegnanti di scuola materna.

Ora, lo Stato assegna appartamenti decenti e li controlla in modo che ci vivano senza affittare o vendere posti.

Era diverso non molto tempo fa. Davano loro appartamenti, e quando venivamo noi, trovavamo cinque persone senza fissa dimora che vivevano, e avevano appena gettato il vero inquilino sulle scale. Abbiamo dovuto chiamare la Milizia ortodossa, per disperdere quegli ubriachi. È stata una vera e propria resa dei conti!

Faccio in modo di visitare tutte le case dei bambini a Natale e Pasqua, per portare i saluti a oltre 2.000 orfani.

Nel mese di maggio, li portiamo alle sorgenti sante. Questo tipo di viaggi è molto necessario. Se vai all'orfanotrofio a tenere una lezione, non sei un amico, sei solo un insegnante. Se vai da qualche parte con loro, però, sei già uno di loro. Soprattutto quando hai condiviso con loro alcune difficoltà.

In estate, teniamo sempre un campeggio ortodosso per 35-40 orfani. Andiamo con loro sui monti Altai, facciamo rafting sul Katun, viviamo in tende, e facciamo arrampicate ed

escursionismo. Siamo sicuri di avere la confessione e la comunione durante i fine settimana. I ragazzi servono all'altare.

Facciamo attenzione a non prendere tutti i bambini da una singola casa per bambini, ma tre o quattro da ciascuna. Il Signore ha chiamato i 12 apostoli e loro sono andati in tutto il mondo. Cerchiamo di seguire il suo esempio con un effetto lievitante. Questi tre o quattro bambini poi torneranno all'orfanotrofio e diranno che gli ortodossi sono bravi, e che gli ortodossi non bevono e non fumano. Parleranno di come hanno fatto sport, scalato montagne con un sacerdote, come sono andati a confessarsi e a fare la comunione.

Lei comunque visita ancora un centro giovanile di trattamento di droga...

Devo dire che non ci sono tossicodipendenti nei miei orfanotrofi. Ci sono bambini che soffrono di dipendenza "da casa", da parte dei genitori che fumano e si iniettano. Li portano all'orfanotrofio principalmente per ubriachezza. Io sostengo 15 case per bambini e non ci sono tossicodipendenti.

Quindi, non mi capita spesso di andare a centri di trattamento della droga: viaggio più in posti dove ci sono orfani. Ma c'è un centro della diocesi che si occupa di adulti e giovani tossicodipendenti.

Recentemente sono andato al sanatorio per la tubercolosi. Anch'esso ha le sue proprie caratteristiche uniche: non tutti decidono di andarci. Alcuni sacerdoti si rifiutano, perché ci sono pazienti con forme attive di tubercolosi.

Anche se è un istituto di quarantena, ci sono andato per tutti gli ultimi 15 anni e ho amicizia con il personale. Ci trattano come parenti.

Ho conosciuto anche il dispensario grazie all' orfanotrofio, che lì aveva alcuni dei suoi. In maggior parte, però, i bambini del sanatorio hanno i genitori.

Al confine



23 agosto 2012: vladika visita la nave-chiesa del santo apostolo Andrea a Ordynskoe

Cosa c'è di speciale e di unico nella sua diocesi?

La prima caratteristica della nostra diocesi è che siamo sul confine di 500-600 km tra la Russia e il Kazakistan. Pertanto, noi diamo molta attenzione al lavoro con le guardie di frontiera, il personale dei posti di frontiera e dei posti di blocco.

C'è un villaggio a un posto di frontiera, con una popolazione di 600-800 persone. Le guardie di frontiera dicono, "Tutti noi qui facciamo parte del personale d'emergenza, di unità mediche, di polizia, e cose del genere". Questo villaggio è ancora attivo mentre le guardie sono lì, ma se le portano via domani, il villaggio potrebbe chiudere.

A Chistoozerke (al confine della nostra diocesi), è un carcere di massima sicurezza, che contiene 2.000 detenuti. Noi lavoriamo con loro. L'anno scorso, abbiamo costruito una chiesa in onore di san Sergio di Radonezh.

Cerchiamo di lavorare con i bambini e aiutare i giovani a sviluppare una direzione. La prima cosa che abbiamo fatto nella diocesi è stata di aprire un campo estivo ortodosso.

Ogni estate, i campi in queste aree si sono assicurati un prete. Là tengono incontri spirituali ed educativi. Si fanno anche battesimi nel lago Blagodatnoe, durante il campo dei bambini.

Nella nostra diocesi, il 46 per cento delle scuole ha scelto come materia i Fondamenti di cultura ortodossa. Generalmente, quanto più si è lontani dal centro, tanto meglio si accetta la materia. Non so spiegarmi tale collegamento.

Ci sono Processioni della Croce ogni anno nella diocesi. Il 28 maggio, giorno delle guardie di frontiera, la Processione della Croce si trova al confine della Russia.

Due Processioni della Croce hanno luogo durante la Quaresima e in estate. Prendiamo le reliquie e viaggiamo in tutte le nove zone della nostra diocesi.

Questo è servizio missionario. I sacerdoti vanno in villaggi di zone dove non ci sono ancora parrocchie: mettono semplicemente il fonte battesimale in macchina o su un autobus e partono.

Lei dice che l'educazione morale dei giovani dovrebbe avere uno dei posti più importanti della società russa contemporanea. Come si dovrebbe fare perché "funzioni"?



In primo luogo, stiamo cercando di stabilire scuole domenicali e circoli giovanili ortodossi in tutte le parrocchie. Non solo perché i bambini disegnino e giochino, ma perché i giovani si riuniscano.

Inoltre, si fa un grande sforzo per essere presenti nelle scuole, perché se un sacerdote non viene alla scuola, non c'è altro modo per attirare i giovani.

I campi ricreativi ed estivi ortodossi dovrebbero includere tutti i tipi di attività sportive come il gioco della *zarnitsa*.

La diocesi ha ora un reparto che opera con gli atleti. Un sacerdote lavora con pugili, sciatori e atleti. Va con loro a eventi e concorsi di campionato.

In un primo momento, il sacerdote parla con gli atleti. Poi qualcuno viene a confessarsi e qualcuno va alla comunione. Un atleta ha iniziato ad aiutare all'altare.



Cosa fa in una giornata ordinaria?

Dipende da dove mi trovo. L'ufficio diocesano si trova a Karasuk, dove non ho ancora una residenza. Vivo ancora in ufficio. Quando sono seduto dietro la mia scrivania, io sono al lavoro. Quando sono seduto sul divano, sono nella mia cella monastica e a casa.

Non vivo da solo, ma con alcuni fratelli. Due ierodiaconi e tre suddiaconi vivono nello stesso edificio di quello che è il nostro piccolo monastero.

La mattina, come al solito, c'è la regola monastica. Alle 9 noi fratelli seguiamo la regola insieme, e se non c'è un servizio, condividiamo la colazione. Poi, in obbedienza, qualcuno serve in chiesa, qualcuno lavora alle costruzioni, qualcuno gestisce le forniture ...

Ognuno svolge il suo compito. Io vado in ufficio e mi prendo cura del mio lavoro. A quel punto, il segretario porta documenti, carte e lettere, e organizziamo tutto e facciamo piani. Il programma di solito fatto è due settimane di anticipo.

Di solito, una settimana trascorre con lavori d'ufficio, e poi due settimane giro attraverso i centri della diocesi e dei distretti. Ci sono incontri con i leader locali - e progetti di apertura di costruzioni. In una settimana, è possibile visitare i detenuti in carcere e i pazienti del sanatorio per la tubercolosi, e incontrarsi con le guardie di confine.

Se non vado da nessuna parte, mi occupo dei documenti, e dopo pranzo vado comunque in giro. Se non sono nella regione, sono a Karasuk. Vado a incontri nelle scuole o in biblioteca, con i veterani o gli operatori culturali.

Alla sera, lavoro al telefono.

Il sabato mattina, servo la Liturgia nelle chiese della diocesi. Vado da tutte le parti della diocesi, anche in villaggi lontani 200-300 chilometri dalla cattedrale, in chiese in cui si batte la testa nel soffitto quando si entra.

Il vescovo diventa più affiatato con i parrocchiani e i sacerdoti in questi tipi di servizi. È molto importante, come dice sua Santità il patriarca, che vedano il vescovo più di una volta all'anno in una riunione.

Dopo il servizio, mi fermo a tavola, cosa che consente una comunicazione diretta e la discussione di vari problemi...

Che cosa le porta la gioia più grande?

La Liturgia. Ora ho cominciato a capire meglio le parole di sua Santità: "Quando servo, io vivo".

Inizi a perderti d'animo e qualcosa non funziona... ci sono problemi con un cantiere, i benefattori o l'amministrazione. Poi servi la Liturgia e tutto dentro di te riprende a vivere e il problema se ne va.

La seconda cosa che mi porta grande conforto è lavorare con i bambini. Per esempio, vai alla casa dei veterani, in ospedale, al carcere per una visita, e hai bisogno di un paio di giorni per riprenderti dal viaggio. I bambini sono sempre una gioia. Sai con chi e come parlare.

Se ricevo conforto spirituale dal servizio all'altare, la comunicazione con i bambini offre un conforto nella vita quotidiana.

Qual è il problema principale di oggi per i cristiani, sacerdoti e laici?

Il problema principale per i sacerdoti è che dopo alcuni anni di servizio si trovano di fronte alla tiepidezza. Un uomo, per esempio, serve cinque o dieci anni e si vede che è bravo, ma si è raffreddato.

Ecco cosa significa letteralmente "né caldo né freddo" (Ap 3,15). Un buon sacerdote si ferma improvvisamente a un certo punto e non si muove più.

I laici delle nostre diocesi passano attraverso un periodo di neofitismo. La gente viene in chiesa, e non conoscono nemmeno le cose basilari. Passa il diacono e chi cerca una benedizione gli corre dietro.

Nei villaggi non conoscono il significato del monachesimo. Chiedono: "Perché non ti sposi? Perché un sacerdote può sposarsi solo una volta?" Tutto deve essere spiegato. I bambini piccoli, invece, sono più puliti.

Quando si solleva la questione del matrimonio tra persone dello stesso sesso, ufficialmente legalizzato in Europa, gli studenti in una scuola della città fanno domande. Ho cominciato a parlare di questi temi in una scuola rurale e tutti gli occhi dei bambini si sono abbassati. Mi

sono sentito a disagio per avere sollevato l'argomento. Lì, la società è più pulita. Le ragazze delle scuole rurali vanno in giro con le trecce, senza orecchini e trucco. Questo è una rarità a Novosibirsk.



Come ha lottato con la tiepidezza?

Io non ho mai avuto quel problema. C'è sempre qualche evento che infuria intorno a me. La tiepidezza può verificarsi quando un sacerdote viene lasciato solo, in una parrocchia che si trova a 200-300 chilometri dalla chiesa più vicina. Sente che nessuno ha bisogno di lui.

Io non ho sperimentato queste cose, perché sono in costante comunicazione con gli amici e fratelli, che ho citato sopra. Ci visitiamo l'un l'altro nel monastero. Ci sosteniamo a vicenda nei momenti di dolore e discordia interna. La tristezza divisa in due è metà tristezza. Noi alla Lavra dobbiamo viaggiare insieme al confessore.

Continuo a dire ai miei sacerdoti: "Abbiamo bisogno di avere un confessore". Se hai una domanda e non sai come procedere ulteriormente, è possibile andare a chiedere al confessore.

È stato molto difficile per me quando vладыка Sergej (Sokolov) è morto. Ho pensato che forse mi sarei trasferito a Mosca, ma ancora una volta, l'amicizia monastica e gli abati hanno offerto sostegno.

Anche i bambini sono un grande sostegno. In un momento difficile, ho sognato che ero appeso a una trave al piano superiore di una casa in costruzione e non potevo alzarmi. Sono arrivati dei bambini: "Ciao, Padre". Chiedo aiuto, e loro in risposta dicono: "Sì, certo, ti

aiuteremo". Mi tirano fuori e dicono: "Corri per noi". La preghiera di un bambino è sempre forte...

Qual è la forza principale del cristiano moderno?

La prima, naturalmente, è la fede ortodossa, e dovremmo conservarla. Il secondo è il ministero della Chiesa. Gli ortodossi devono vivere nella Chiesa, e questo è l'unico modo per servire Dio e il prossimo.

Cosa le piacerebbe augurare ai lettori di *Pravmir*?

Che ogni cristiano cerchi la Pasqua eterna, la trasfigurazione e l'unione con Cristo per la vita eterna nel Regno dei Cieli. Qui sulla terra, è necessario preparare la nostra anima per la vita eterna con Dio. Pensiamo di più alla nostra anima. Combattiamo le passioni e serviamo gli altri. Questa è la cosa più importante.